

Balneari: l'Ue dice «sì» alla proroga delle concessioni

Il governo Renzi non ha più alibi: la direttiva Bolkenstein può essere ammorbidita

Boccata di ossigeno L'allungamento potrebbe essere di 30 anni

Diego Pistacchi

■ L'Europa dice sì a una proroga transitoria di 30 anni per le attuali concessioni balneari. E toglie ogni alibi al governo Renzi. Perché la riforma che l'esecutivo dice di avere pronta non verrà presentata prima dell'autunno, ma a Bruxelles ci sono già ora ampi margini per portare a casa quel risultato che chiedono sia le Regioni sia, a maggior ragione, gli operatori. La direttiva Bolkestein potrebbe insomma essere più elastica di come finora è stata descritta, ma per allargare le maglie serve la volontà politica.

Anche perché mai come in questo momento l'Europa si è scoperta debole, spaventata e messa in discussione dal referendum sulla Brexit che, a prescindere dall'esito, apre la strada a chi non intende sottostare alle rigide imposizioni delle varie troike o dalle oligarchie politico-economiche che dettano la linea. Soprattutto nell'Unione Europea manca spesso un'univocità di posizioni e questo agevola gli Stati in grado di imporre con forza i propri problemi. L'ultima dimostrazione che riguarda la vertenza dei balneari arriva con la risposta a un'interrogazione presentata dall'europarlamentare leghista **Mara Bizzotto**. La rappresentante italiana chiedeva di conoscere l'opinione dell'Unione su un'eventuale proposta di «doppio binario» (cioè la messa a bando immediato delle nuove concessioni e la proroga per quelle già esistenti), con un periodo transitorio di 30 anni. La risposta arrivata il 3 giugno scorso (tre mesi dopo la presentazione dell'interrogazione) e firmata dalla commissaria Elz-

bieta **Bienkowska** è necessariamente attendista e spiega come sia necessario aspettare la sentenza della Corte di giustizia europea alla quale due tribunali italiani hanno già sottoposto la proroga al 2020 delle concessioni balneari italiane. Una sentenza prevista per metà luglio e sul cui esito positivo non si concentrano grandi speranze. L'avvocato generale della Corte, **Maciej Szpunar**, ha già presentato la propria posizione, esprimendosi in senso negativo. E difficilmente la Corte si discosta dal parere dell'avvocatura.

Detta così sembrerebbero imminenti le aste fin dalla prossima stagione per tutte le concessioni demaniale. Non è così. Anche perché nel frattempo il governo italiano un po' si è mosso, anche grazie all'interessamento del neo ministro **Enrico Costa** che ha fatto proprie le istanze di tutte le Regioni, coordinate dal presidente dell'Emilia Romagna **Stefano Bonaccini** e dall'assessore ligure al demanio, **Marco Scajola**. Da Roma è in corso di elaborazione una riforma che, impostata sul doppio binario, potrebbe essere accolta dall'Europa. E potrebbe superare la sentenza della Corte, anche perché la stessa posizione dell'avvocatura «ritiene fondatai i dubbi espressi dai Tar italiani» concludendo che la Bolkestein «impedisce alla normativa nazionale di prorogare in modo automatico la data di scadenza delle concessioni per lo sfruttamento economico del demanio pubblico marittimo e lacustre». Cioè non si può prorogare per sempre, ma la proposta del governo sarebbe un superamento della vecchia pratica del rinnovo automatico. Ecco la maglia che l'Italia può allarga-

re per arrivare al periodo transitorio più ampio possibile.

La commissaria al mercato interno Elzbieta Bienkowska, oltre a dire di voler attendere la sentenza, fa anche riferimento a precedenti risposte date ad altri europarlamentari. Risposte che avevano posto alettissimi molto importanti. In una di queste infatti era stato dichiarato che la «Ley de Costas» con la quale la Spagna aveva concesso ai propri balneari un periodo transitorio da 30 a 75 anni, non era in contrasto con la normativa comunitaria. In un'altra era stato riconosciuto legittimo inserire nei bandi di gara per il rilascio delle concessioni anche elementi «premianti» per gli imprenditori già concessionari.

Due punti fermi che balneari e Regioni chiedono con forza al governo. L'orientamento dell'esecutivo di **Matteo Renzi** sembra però contrario alla concessione di una proroga di 30 anni e, con la scusa della volontà dell'Europa, prova a ridurre la durata, mentre nicchia sulla «premiabilità». Posizioni queste che il ministro Costa ha ereditato da chi finora aveva portato avanti la partita, in particolare dai sottosegretari **Sandro Gozi** (Affari Europei) e **Pier Paolo Baretta** (Economia), ma anche posizioni alle quali l'Europa ha tolto il terreno da sotto i piedi. Più volte l'Ue, come ribadito ancora dalla commissaria Bienkowska, ha chiarito che le regole per le gare spettano alle decisioni dei singoli Stati. I 30 anni (ma persino di più volendo) e il riconoscimento di un «vantaggio» a favore di chi finora ha sostenuto l'economia turistica balneare italiana, non sono contro la Bolkestein. Il governo non ha più scuse.





LAVORO E TURISMO Sulle bellissime spiagge della nostra regione